La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 1

La Salette

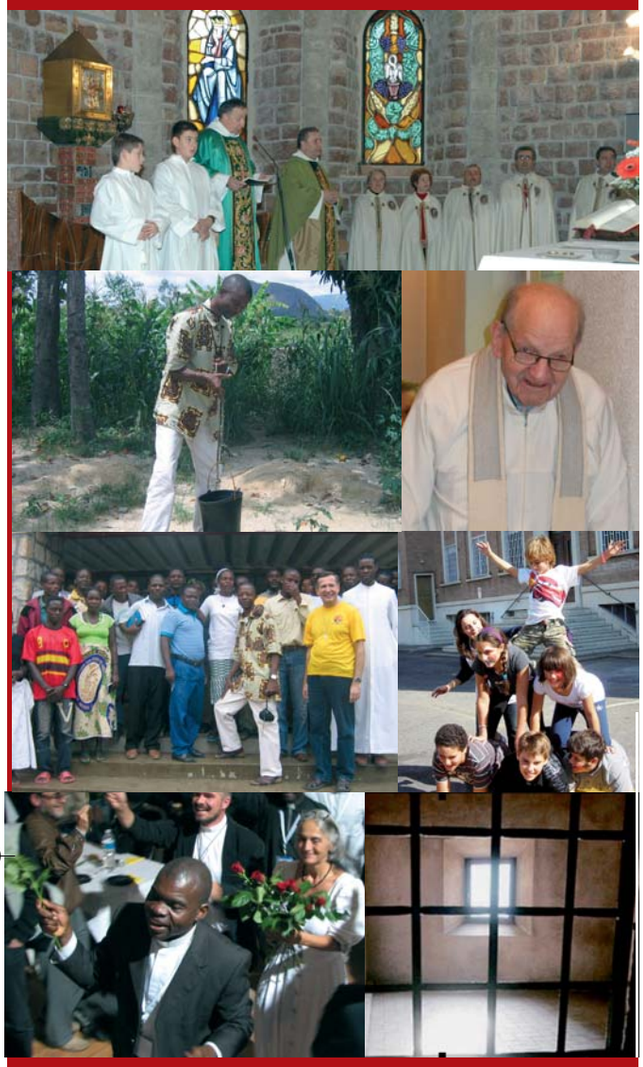
RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 75 - n. 6 novembre / dicembre 2009

Buon Natale
Felice Anno Nuovo

LA SALVEZZA:
UN MISTERO DI RICONCILIAZIONE PAG. 6

IL CURATO D'ARS E I SACERDOTI PAG. 19

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 2



Sommario

3 **EDITORIALE**
Contro la fame serve una “coscienza solidale”
di P. Celeste Cerroni

4 **RICONCILIARSI CON IL CREATO**
Responsabilità verso il creato
di P. Celeste Cerroni

6 **LA SALETTE NELLA LITURGIA**
La Salvezza: un Mistero di Riconciliazione
di Angelo Avitabile

8 **…E VOI NON CI FATE CASO…**
Messaggio molto concreto
di Ruggero Orfei

9 **SOLIDARIETA’ MISSIONARIA**

10 **LA TUA PAROLA MI FA VIVERE**
La parola ci unisce nella diversità
Una coppia in cammino

11 **TESTIMONIANZE**
Detenuti a Palma di Majorca
A cura della Redazione

13 **LA SALETTE IN ITALIA**
La gioia di essere partecipe di una comunità
di Elena Tasso
Parrocchia di Nostra Signora de La Salette di Roma
di Padre Bruno Stefanelli

16 **LA SALETTE NEL MONDO**
Missione salettina in Angola sulla scia
del Sinodo africano
di P. Eusebio Kangupe

18 **ANNO SACERDOTALE**
Il Curato d’Ars e i sacerdoti oggi
Da Servitori della gioia
Lettera pastorale di Giancarlo Vicerrica
Vescovo di Fabriano e Matelica
Padre Roberto Bryer: valdostano doc
di Carmelo Cordiani
Addio di Paolo ai Presbiteri di Efeso
di Elpidio Pasquini

Direttore responsabile:
Marisa Silvano
Direttore editoriale:
Cerroni Celeste
Amministrazione:
Stefanelli Bruno
Collaboratori:
Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago
Gruppo volontari redazione:
Marino Orazi, Maria Romano, Maria Taormina
Direzione, redazione e amministrazione:
“LA SALETTE”
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA
Tel. 0742.81.01.05
Cell. 333.48.08.707
E-mail: padre.celeste@libero.it
Abbonamento:
Offerta minima di sostegno: € 13,00
da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:
REDAZIONE “LA SALETTE”
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA
Fotografie:
P. Pietro Jerzykiewicz, P. Andrea Zagorski,
Antonio Tchindao.

(Finito di stampare nel mese di dicembre 2009)

In copertina: Adorazione dei Magi. Miniatura “Vangelo d’arte” San Paolo.

In relazione a quanto disposto dall’art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l’invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.
Ai sensi dell’art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all’utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

Editoriale

Carissimi lettori,
con questo numero si chiude il 2009. Terminano le rubriche "La Salette nella liturgia" e "L'anno Paolino", mentre gia' dal numero scorso è iniziato un nuovo argomento che continuerà ad essere trattato nei numeri dell'anno seguente: "Il Curato d'Ars e l'anno sacerdotale". Vi invito a pregare Maria, madre dei Sacerdoti, perché l'anno sacerdotale sia un periodo di grazia e di rinnovamento spirituale.
Vi invito a pregare in modo particolare per un progetto della nostra provincia salettina: aprire ad Isernia un centro diocesano per l'animazione vocazionale, con l'auspicio che diventi anche per noi l'inizio di una ripresa vocazionale.

Contro la fame serve una "coscienza solidale"
Il Papa è intervenuto alla sessione d'apertura del Vertice Mondiale sulla Sicurezza Alimentare, svoltosi a Roma dal 16 al 18 novembre, con forza ha sottolineato che se si realizza la riconciliazione con il creato "la terra può sufficientemente nutrire tutti i suoi abitanti", perché, "sebbene in alcune regioni permangano bassi livelli di produzione agricola anche a causa di mutamenti climatici, globalmente tale produzione è sufficiente per soddisfare sia la domanda attuale, sia quella prevedibile in futuro". Ha detto ancora che la fame è "il segno più crudele e concreto della povertà" e non ha "una relazione di causa-effetto" con la crescita della popolazione. Ha quindi messo in guardia contro il pericolo di ritenere la fame un fenomeno "strutturale, parte integrante delle realtà socio-politiche dei Paesi più deboli, oggetto di un senso di rassegnato sconforto se non addirittura di indifferenza" come affermava piangendo Maria a La Salette " e voi non ci fate caso" che è una rubrica molto puntuale di questa rivista. Il Papa con forza ha esclamato "Non è così, e non deve essere così!".

Per difendere l'ambiente serve un'"ecologia realmente umana"

Dal 7 al 18 Dicembre a Copenaghen, in Danimarca, si terrà una conferenza organizzata dalle Nazioni Unite sul "Clima". Riusciranno i grandi della terra a rinunciare ai propri egoismi per salvare il nostro pianeta? Il cambiamento climatico rappresenta un problema per ognuno di noi, investe la vita dell'intero "pianeta" ed è una delle preoccupazioni fondamentali che dobbiamo affrontare.
La nostra rivista sta sviluppando da un anno il tema "Riconciliarsi con il Creato" per capire il gemito della creazione che Maria ha proposto nel messaggio de La Salette. Soltanto con un'ecologia realmente umana, che tenga conto dei diritti ma anche delle responsabilità che abbiamo l'uno verso l'altro, nonché verso le future generazioni, si può prevedere una migliore attenzione nei confronti dell'ambiente.

A Voi e alle Vostre Famiglie auguri sentitissimi di un Santo Natale e un Nuovo Anno ricco della Benedizione di Dio e della Vergine Maria.

P. Celeste

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 4

Responsabilità *verso il creato*

La volta scorsa abbiamo detto che il pressante invito di Maria alla riconciliazione ci chiede anche di prendere coscienza della nostra responsabilità di fronte al creato; sentire cioè la terra come "casa comune".

"Se il grano si guasta, la colpa è vostra… i bambini moriranno tra le braccia di coloro che li terranno"

Fino a qualche tempo fa, la tematica ambientale poteva sembrare una preoccupazione dei ricchi piuttosto che dei poveri, dei paesi sviluppati piuttosto che di quelli più arretrati, per i quali lo sviluppo economico era invece priorità assoluta. Regolare e limitare questo sviluppo appariva come un lusso, un modo di mantenere i deboli nella loro sudditanza.

Ora, i frequenti disastri dovuti agli squilibri ambientali colpiscono più duramente coloro che hanno meno mezzi per difendersi, e cresce la coscienza di un depauperamento irreparabile delle risorse dei paesi più deboli.

Oggi l'umanità teme per il futuro equilibrio ecologico. Stiamo assistendo a degli sforzi per coinvolgere tutti gli stati, soprattutto i più popolosi, ad uno studio serio del problema, a creare insieme un piano che preveda la gestione delle risorse energetiche del pianeta e diminuisca il riscaldamento dell'atmosfera.

Anche questo sforzo sarà inefficace se non cresce il senso di **solidarietà** che porta al riconoscimento di una destinazione universale dei beni del creato che riguarda anche i poveri e le generazioni future.

Saperci creati da Dio ci rende responsabili davanti a Lui e agli altri e, con la fatica della ragione e del dialogo, dobbiamo trovare le vie praticabili per il futuro della famiglia umana in questa nostra casa comune. Ci vuole un' alleanza fra fede e ragione.

La parrocchia, soggetto di responsabilità per il creato

E' nella parrocchia che si concretizza il radicamento territoriale, infatti essa costituisce il luogo primario di quell'azione pastorale provocata oggi dalle sfide ambientali.

E' la parrocchia il laboratorio di formazione della coscienza alla responsabilità, essa orienta il nostro sguardo sul creato con una prospettiva di sostanziale rispetto di quanto ci circonda: si tratta di una tematica profondamente legata alla rivelazione ebraico-cristiana, che ci narra del creato come di un **dono**, come della più radicale espressione dell'amore di Dio.

L'architrave su cui deve poggiare una sensibilità cristiana nei confronti dell'ambiente è sicuramente: **l'eucaristia.** II frutto della terra e del lavoro dell'uomo – così come il frutto della vite – dice di un cosmo materiale, che attende dall'operosità umana una sorta di trasfigurazione. caparra di quella che sarà operata da Dio nella pienezza dei tempi. Il rapporto tra essere umano e creato ha, dunque, sicuramente qualcosa di misterioso.

Come mai la responsabilità per il creato – anche quando è presente nella pastorale parrocchiale – non vi trova quella centralità che meriterebbe? Dipende, tra l'altro, dalla riflessione dell'ultimo secolo sulla comunità cristiana, in qualche modo segnata da un certo ecclesiocentrismo, determinato anche dalle critiche rivolte alla chiesa stessa e al suo esistere nel mondo.

Tre ambiti della spiritualità della creazione

Si tratta, però, di una fase che va superata. recuperando un'attiva capacità di proposta delle comunità parrocchiali. Esse devono esprimersi nella testimonianza della **fede nella creazione,** quale fondamento di uno sviluppo sostenibile. Essa andrà articolata nei tre ambiti: di annuncio di Dio Creatore che verrà, di diaconia alla creazione minacciata e di azioni e parole profetiche contro la distruzione della creazione.

Parallelamente all'interno delle comunità, attraverso la liturgia e la catechesi, deve crescere la sensibilità in modo più deciso, fino a ridefinire la catechesi della comunità come «formazione ad una spiritualità della creazione».

Occorre riacquisire dimensioni e atteggiamenti ritenuti secolari, quali il rapporto con l'ambiente,

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 5

Riconciliarsi con il creato

■ L'eucaristia fa crescere la nostra sensibilità per il creato dove i frutti della terra e del lavoro dell'uomo diventano cibo e bevanda di salvezza.
Nella foto: 8 novembre a Salmata celebrazione del giorno del Ringraziamento.

l'attitudine verso il mondo, la gestione delle risorse; non si tratta tanto di promuovere nuove azioni pastorali, quanto piuttosto di arricchire la «grammatica antropologica usata per la pastorale ordinaria e finalizzata all'annuncio del Vangelo».

«Fate dunque frutti degni di conversione».

Maria apparendo a La Salette, dopo il pianto sulla carestia e la mortalità dei bambini a causa della mancanza di solidarietà con forza dice : **se si convertono**. Per giungere a questo senso forte di solidarietà è richiesta la conversione.

Occorre mutare il nostro rapporto con i beni del creato; riscoprire questi come doni che non sono inesauribili.

Il Creato ha una sua precarietà e chiede a noi di accostarci con umiltà e la semplicità di San Francesco d'Assisi. Saper ringraziare per i doni del creato vuol dire avere il cuore del povero e dell'umile: questa è la radice per non essere padroni del creato e spreconi.

La conversione riguarda me, non gli altri. Se io cambio me stesso, allora cambia la società; il mondo diventa migliore se ognuno di noi migliora se stesso. Dio ha creato l'uomo.

La conversione riguarda me, non gli altri. Se io cambio me stesso, allora cambia la società; il mondo diventa migliore se ognuno di noi migliora se stesso. Dio ha creato l'uomo.

Se cambia, migliora il cuore dell'uomo, cambiano anche i sistemi economici, politici, sociali, legislativi che l'uomo organizza ed imposta. Assicurare giustizia ai poveri, preoccuparsi veramente dei deboli e degli oppressi, parlare con franchezza, senza tener conto solo dei nostri interessi immediati o delle suscettibilità dei potenti, non rendersi complici dei furbi che dominano la scena. Tutto ciò rappresenta un compito realizzabile già oggi se cambio il cuore ed accolgo Gesù. Tutto ciò vuol dire «fare frutti degni di conversione». Tutto ciò è realizzabile con la grazia di Dio, perché Dio è fedele.

Nell'Eucaristia il Regno di Dio è in mezzo a noi. Gesù si fa tanto vicino, viene dentro di noi, forma un solo Corpo con lui. Prepariamogli la via, allarghiamo gli spazi della nostra tenda: sia quando li riceviamo nel Sacramento, ma anche fuori negli incontri della vita, dove attende di essere riconosciuto ed accolto.

P. Celeste Cerroni

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 6

La salvezza:
un Mistero di Riconciliazione

La "Storia della Salvezza" è dunque una lunga storia di alleanza, ossia la "Storia" del Dio-Amore che liberamente si offre all'uomo; il rifiuto, causato dal peccato, provoca in Lui collera e tenerezza allo stesso tempo. In una parola potremmo dire che la storia dell'alleanza è, quindi, una storia di continue riconciliazioni che culminano nella riconciliazione definitiva attuatasi attraverso il mistero della morte e risurrezione di Gesù Cristo:

> *"Dio è fedele al suo disegno eterno anche quando l'uomo,*
> *spinto dal maligno e trascinato dal suo orgoglio, abusa della libertà, datagli per amare e cercare generosamente il bene,*
> *rifiutando l'obbedienza al suo Signore e Padre;*
> *anche quando l'uomo, invece di rispondere con amore all'amore di Dio, gli si oppone come ad un suo rivale, illudendosi*
> *e presumendo delle sue forze, con la conseguente rottura dei rapporti con colui che lo ha creato. Nonostante questa prevaricazione dell'uomo, Dio rimane fedele nell'amore...*
> *...Noi sappiamo che Dio, ricco di misericordia, come il padre della parabola, non chiude il cuore a nessuno dei suoi figli...*
> *Questa iniziativa si concretizza e manifesta nell'atto redentivo di Cristo, che si irradia nel mondo mediante il ministero della Chiesa".* [37]

Comprendere dunque il Mistero della Riconciliazione significa aprirsi alla centralità del Mistero di Cristo. La nostra memoria liturgica, infatti, segue questa linea tematica attraverso l'eucologia, la seconda lettura e il Vangelo, sviluppando però anche il tema del rapporto particolare di Maria con suo Figlio, Gesù Cristo il "Riconciliatore".

Per meglio comprendere questi passaggi divideremo il presente paragrafo in due momenti essenziali: 1) Riconciliati in Cristo; 2) Maria sotto la Croce: Madre di Riconciliazione.

1. Riconciliati in Cristo: 2 Cor. 5, 17-20.

La seconda lettura della nostra memoria liturgica, si inserisce mirabilmente nella linea tematica della prima lettura. Infatti, il segno dell'alleanza noachitica, l'arcobaleno, che rappresenta il collegamento tra il cielo e la terra operato da "Dio solo", viene ora riletto alla luce di Cristo, luogo d'incontro della Storia di Dio con la storia degli uomini, segno mirabile della benevolenza con la quale Dio veglia sull'umanità.

[37] Giovanni Paolo II, *"reconciliatio et paenitentia"*, n° 10.

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 7

Per tentare di comprendere la profondità del messaggio di S. Paolo, è bene situare questa lettera in un contesto più ampio. Infatti, mentre la 1 Cor. ci presenta un Paolo che si affatica nell'edificazione della comunità cristiana, la 2 Cor. si sofferma sulla lotta di Paolo contro i suoi avversari che lo attaccano con insinuazioni maligne, facendo menzione a numerose allusioni e fatti accaduti a Corinto che non conosciamo accuratamente e che rendono difficile l'interpretazione della lettera stessa, ponendo un problema di ordine storico-letterario: ci si trova di fronte ad una o a più lettere? [38]

Benchè, dunque, non si possa parlare di omogeneità letteraria, si può parlare di unità teologica. Infatti, le parti principali della lettera seguono un unico filone interpretativo riguardo al ministero apostolico: esso si fonda sull'azione salvifica di Dio e, nella morte e risurrezione di Cristo, comunica la fede e la salvezza mediante la riconciliazione (2 Cor. 5, 18); non solo, ma la gloria di tale ministero è perenne e insuperabile (2 Cor. 3, 14). Ecco allora che Paolo abbandona il tono polemico, per esortare i Corinti a ritessere i rapporti. La sua esortazione però non assume toni moralistici, ma si inserisce in una dimensione più ampia, quella della fede: *"... se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo... E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo..."* (2 Cor. 5, 17 ss.). L'artefice della riconciliazione mediante Cristo, e al di là dello stesso Cristo, è Dio. L'opera della riconciliazione è opera esclusiva di Dio, non c'è dunque riconciliazione che parta dagli uomini, perchè solo Dio può imputare o perdonare le colpe (Rom. 4, 7-8).

P. Angelo Avitabile

■ La nostra provincia Svizzera in occasione del centenario dell'apparizione è andata a portare il Vangelo della riconciliazione in Angola. *Nella foto:* P. Robert Adler che per dare sviluppo alla figura importante dei catechisti, ha fondato le suore di Santa Caterina.
A fianco: P. Franz Eggs che nonostante abbia ricevuto molte coltellate da uno squilibrato a fine della messa, vorrebbe ancora tornare nella terra tanto amata.

---

[38] BARBAGLIO G., *"Le lettere di Paolo, traduzione e commento"*, Bolia, Roma '80, pp.553-574; WENDLAND H. D., *"Le lettere ai Corinti"*, Paideia, Brescia 1976, pp. 16-30.

NB: il secondo momento: Maria sotto la Croce: *"Madre di riconciliazione"* è stato pubblicato su La Salette n° 2 (Speciale Giubileo) pagg. 13-15.

...e non
ci fate caso...

Messaggio molto concreto

Il papa Benedetto XVI, al termine della enciclica più recente *Caritas in Veritate* scrive: "Che la Vergine Maria, proclamata da Paolo VI *Mater Ecclesiae* e onorata dal popolo cristiano come *Speculum iustitiae* e *Regina pacis,* ci protegga e ci ottenga, con la sua celeste intercessione, la forza, la speranza e la gioia necessarie per continuare a dedicarci con generosità all'impegno di realizzare lo "sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini".

Questa chiusa di un documento magisteriale con le sue dimensioni teologiche e spirituali come l'enciclica ha un particolare significato. Il Papa non solo nell'importante testo che tutti i fedeli dovrebbero leggere e meditare - mentre passa nell'indifferenza più estesa - aggiorna la Dottrina sociale della Chiesa, ma anche il significato che può avere la Madonna nella nostra fase storica e nei bisogni critici di questo tempo.

Il Papa, infatti, lega la Madonna alla Chiesa, secondo un insegnamento antico, ribadito da Paolo VI sulla maternità universale di Maria, anche come fondamento di quelle problematiche trattate nel documento per la giustizia e la pace.

Il messaggio de La Salette in questo quadro ha un riferimento preciso alle deficienze di una vita spirituale che non piace al Signore. Nella comunicazione a Massimino e a Melania invoca un'obbedienza che noi sappiamo che è preliminare alla fede di ogni cristiano, costituita dai Dieci Comandamenti.

Si tratta del riferimento più elementare e della catechesi più accessibile. La Madonna a La Salette insiste sul fatto che i fedeli non "fanno caso" all'insegnamento e quindi non conducono una pratica coerente conseguente. Appare chiaro che non contano le abitudini, ma la fedeltà al messaggio non solo nella sua pratica spirituale che per alcuni può essere una devota astrazione, nella coerenza della quotidianità.

In questo senso, il testo dell'enciclica dedicata alla carità stabilisce i punti essenziali di un legame stretto che nella fede unisce i cristiani, che costruiscono la comunità.

In questo senso la Madonna viene assunta come tutrice dell'insegnamento sociale, e sostegno dei principi che animano la vita cristiana nelle relazioni non solo private ma anche pubbliche. L'insistenza del papa su questo punto ormai è diventata un luogo ricorrente della sua catechesi. La sua visione di un'integralità della vita di fede professata non solo a parole o anche con le abitudini familiari alla pietà, indica una condotta che si articola socialmente in strutture come si vede bene dalla stesura del testo dell'enciclica. C'e un tessuto di insegnamenti, ispirazioni, ricorsi alla rivelazione che non lasciano dubbi e che non possono lasciarci indifferenti, per dare un senso alle parole quando parliamo di una comunità cristiana che poi non sussiste nell'esperienza di ogni giorno.

La Madonna a La Salette come l'intero insegnamento della Chiesa, dicono che la fede "fai da te" non ha senso e che occorre rifarsi a una linea conseguente e coerente di scelte, che non sono legate alla condizione sociale, ma alla capacità di risposta alla vocazione che ogni fedele deve sentire.

Ruggero Orfei

■ Il Consigliere Generale P. Leszek in maglietta gialla, con alcuni confratelli e il gruppo della fraternità salettina di Cubal, tutti impegnati in un cammino di fede vissuta.

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 9

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.

PROGETTO MADAGASCAR

Aiuto ai bambini della scuola di Malaimbandy (Morondava): offerta libera.

PROGETTO BOLIVIA

* Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabarnba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,25; spesa complessiva annuale € 60,00.

* Ognuno può contribuire con offerta libera.

PROGETTO ANGOLA

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di € 310,00 versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera delucidazioni in merito, telefoni o scriva alla redazione della rivista.

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli.

c) Adozioni a distanza di un seminarista

* offerta per un anno € 500,00

SANTE MESSE PER I MISSIONARI

* Una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00
* Corso per Messe Gregoriane € 380,00

Fai sognare i bambini del Ganda in Angola!

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 10

La parola ci unisce *nella diversità*

Recentemente, io e mio marito, abbiamo partecipato ad un ritiro in cui si è riflettuto su un metodo dell'ascolto della Parola di Dio, cioè la sua condivisione all'interno di una comunità di credenti. E' stato un approfondimento e anche una gioia, scoprire quanta ricchezza può scaturire dal mettere in comune con i fratelli ciò che la Scrittura dice ad ognuno. Così ci è sembrato giusto e bello trasmettere quanto meditato.

La collatio o lectio comunitaria o condivisione della Parola si collega anche a quanto scritto, nell'articolo precedente, a proposito del primato dell'ascolto della Parola all'interno di una comunità cristiana, come ad esempio quella parrocchiale, e della relazione con il Signore che è guida nella relazione con i fratelli.

La collatio richiede prima di tutto un impegno personale che ha un risvolto comunitario, quando il cammino di fede di ciascuno, fa crescere la comunità. Dio ci interpella, in modo diverso: dallo stesso brano delle Scritture possono scaturire intuizioni differenti per ognuno di noi che ci vengono date, come dono, dal Signore. Condividere questa ricchezza quindi ci aiuta a crescere nella conoscenza di sé e nell'accettazione dell'altro; infatti chi mi parla della Parola di Dio, così come lo ha colpito, anche in modo semplice, anche con parole poco profonde o limitate, non può non essermi fratello. E' in questo modo che Dio ci raggiunge: attraverso la relazione con gli altri.

Ma come superare quei limiti umani che rischiano di dividere una comunità di cristiani? Questa è un insieme di persone battezzate che sono convocate ed unite da un solo desiderio, quello di spezzare la Parola di Dio. Essa può essere rappresentata come un cerchio al cui centro c'è Lui e i punti della circonferenza sono i credenti, che avendo solo l'interesse di accorciare la distanza che li separa dal Signore, tengono lo sguardo fisso al centro senza volgere l'attenzione ai punti vicini. Insomma solo se siamo alla sequela di Cristo e andremo dietro ai suoi pensieri, e non ai nostri, la comunità si edifica ed è in comunione.

■ Maria è la donna che ascolta e vive la Parola di Dio.

Una coppia in cammino

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 11

Detenuti *a Palma di Majorca*

"Dopo la seconda guerra mondiale si trovavano rinchiusi nelle carceri di Palma di Majorca numerosi detenuti politici, quasi tutti giovani, che noi dell'azione cattolica eravamo autorizzati, di tanto in tanto, a visitare. Trattandosi di detenuti accusati quasi esclusivamente di reati politici, e non quindi di criminali incalliti, si riusciva spesso ad instaurare con loro un proficuo rapporto.

Un giorno uno dei cappellani delle carceri ci venne a cercare per parlarci di due giovani condannati a morte, che rifiutavano ogni discorso sull'anima, sulla salvezza e sulla possibilità di riconciliarsi con Dio. Il cappellano ci chiese di aiutarlo e di tentare di avere con loro un colloquio. Quale Presidente dell'azione cattolica toccò a me, assieme al vice presidente, la delicata missione.

Per prima cosa chiesi a tutti i nostri amici di assisterci con le loro preghiere e noi stessi, prima di entrare nelle carceri, invocammo a lungo l'assistenza dello Spirito Santo. Quando entrammo nella cella della morte trovammo i due condannati che stavano mangiando. Era la loro ultima cena: infatti la loro esecuzione era stata fissata per le sei del mattino seguente. Ci accolsero con una risata sguaiata e nervosa, con la quale, evidentemente, cercavano di anestetizzare il drammatico momento che stavano vivendo.

Iniziai il discorso dicendo che essi, in quel momento, erano fra le persone più importanti e più influenti del mondo. La reazione dei due giovani fu di stupore, fu la reazione tipica di chi si sente preso in giro. "Voi - continuai - solo che lo vogliate, domani mattina alle sei avrete il privilegio di trovarvi di fronte a Qualcuno che di potere ne ha più di tutti: il Signore. Voi soli al mondo avete questa certezza. Ora, noi abbiamo bisogno del vostro aiuto, siamo qui a chiedervi di raccomandare a Lui l'iniziativa apostolica che da qualche tempo abbiamo intrapreso".

Spiegai loro che si poteva ripetere per loro la stessa scena del Golgota, quando Gesù disse al condannato morente: "Oggi sarai con me in Paradiso". La sola cosa che dovevano fare per avere questa certezza era quella di mettersi in grazia di Dio .

Il colloquio continuò a lungo, finché i due giovani dichiararono che tutto ciò, che stavo dicendo loro era troppo bello per essere vero; ma si convinsero finalmente che, oltre che bello, era tutto vero. Chiesero perciò di confessarsi. Fu chiamato così il sacerdote, che li confessò e celebrò la S. Messa, durante la quale i due condannati si accostarono alla Comunione.

Rientrati nella cella, uno dei due chiese di scrivere una lettera alla famiglia, lettera che io consegnai il giorno seguente ai destinatari. Ricordo che durante la stesura della lettera il giovane, sopraffatto dall'emozione, non riusciva a tenere la penna in mano, cosicché il resto lo scrissi io stesso, mentre lui mi dettava le parole.

Durante tutto il colloquio e tutta la notte che trascorsi nella loro cella pregando e parlando, tenevo nella mia mano un crocifisso. Poco prima delle sei, ora dell'esecuzione della sentenza di morte, mi chiesero come avrebbero potuto ricom-

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 12

pensarci per quanto avevamo fatto per loro. Come ricompensa chiesi dunque ai due giovani che, quando si fossero trovati di fronte al Signore, intercedessero per il buon andamento della iniziativa alla quale si stava applicando il nostro gruppo.

Il momento dei saluti fu il più emozionante. Ci salutammo con un caloroso e convinto "arrivederci, arrivederci a presto".

Entrai subito nella cappella del carcere a pregare il Signore di essere vicino ai nostri amici nel momento fatale. Ad un tratto, mentre ero inginocchiato, sentii chiamare: "Eduardo, Eduardo!". Mi girai e vidi che uno dei due, con il capo coperto da un cappuccio nero, stava per essere condotto a morte. Gli andai vicino e mi disse: "Eduardo, per favore, lasciami tenere nelle mani il tuo Crocifisso". Glielo diedi ed egli si avviò al patibolo e morì continuando a baciarlo, finché non gli sfuggì dalle mani.

Anche l'altro giovane, mentre si avviava al patibolo, volle stringere tra le sue mani il Crocifisso. Anche lui morì baciandolo.

Il sacerdote che aveva raccolto le loro ultime parole mi disse che avevano affrontato gli ultimi istanti in modo meraviglioso e che certamente ora stavano in cielo. Anch'io sono certo che dal cielo ci hanno aiutati e continuano a farlo".

a cura della Redazione

"Palma, 28 gennaio 1949, una della notte.

Carissimi genitori e fratelli del cuore, queste righe che vi scrivo sono le ultime che riceverete dal vostro figlio e fratello. Le scrivo più con il cuore che con la penna. Sono dettate dall'amore filiale e desidero che le conserviate tutti i giorni della vostra vita. Sono nella cella della morte; mi restano solo alcune ore prima di lasciare questo mondo di miserie e di lacrime, ore che Dio mi concede, nella sua grande misericordia, per mettere in ordine la mia anima e prepararla ad una felicità senza fine.

Dopo la mia vita sfortunata e dopo essere stato vittima dell'ambiente, Dio mi concede la grazia immensa di riconoscere le mie colpe passate e di fare pace con Lui, giacché mi offre l'occasione unica di mettere il punto finale alla mie colpe con una confessione sincera che mi spalancherà le porte del cielo.

Mi rimane solo di chiedervi perdono per i dispiaceri che vi ho procurato con i miei traviamenti e raccomandare ai miei fratelli, che amo con tutta l'anima, che mai si allontanino dalla strada del dovere che voi, carissimi genitori, ci avete indicata con i vostri buoni consigli.

Mai vi ho ricordato con tanto affetto come in questo momento e vorrei che queste righe, che scrivo nei momenti culminanti della mia vita, possano compensarvi di tutti i dispiaceri che vi ho dato durante tutta la mia vita e servano ai miei fratelli come raccomandazione da tenere presente, durante tutta la loro vita, affinché vivano come Dio si aspetta che vivano i suoi più fedeli servitori.

E' arrivata la fine della mia carriera mortale. Lodato sia Dio che mi ha concesso questi momenti per riscattare la mia vita passata e poter morire come muoiono gli uomini che hanno fede.

Sono circondato da persone che si prodigano per alleviare la mia pena. Solo la fede dà coraggio ed energia per sopportare un'angoscia così grande .

Se vorrete conoscere i particolari dei miei ultimi momenti, scrivete al nostro cappellano, il quale vi metterà al corrente delle ultime ore che ho vissuto in questo mondo. Siate certi che vado in cielo a pregare per i miei carissimi genitori e fratelli

Vi attendo in cielo, dove vivremo felici per tutta l'eternità.

Sacro cuore di Gesù confido in te!

Firmato di mio pugno. Il mio ultimo pensiero in vita è per voi.

Ciao fino all'eternità. Vostro figlio e fratello che vi attende in cielo".

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 13

La gioia di essere partecipe *di una comunità*

Sopra al colle si erge una fantastica chiesa, capiente e nel contempo architettonicamente slanciata, moderna, aperta, pronta ad accogliere tutti. Ha compiuto cinquant'anni di servizio e ancora ne farà. Che grazia!

Le varie vetrate maggiormente accentuano l'entrata dei raggi solari, come luce del Signore che entra nel cuore di ognuno di noi.

E' grande, sempre pronta ad accogliere tanti parrocchiani, noi e tutte le persone che vogliono andare con gioia all'incontro con il Signore.

Ha visto il susseguirsi di diversi sacerdoti e parroci, tutti autentiche benedizioni, strumenti della sua infinita misericordia. Tutti insieme preghiamo per la loro santificazione, perché ricevano la Sua forza e diventino sempre più gioiosi servitori nella sua vigna. Il Signore ci ricolma di infiniti doni, primo tra tutti quello di essere Suoi, la sua comunità in cammino.

Noi siamo tutti uniti a Lui. I gruppi parrocchiali sono molteplici, ma uno solo è il motore di tutto questo, Lui. E' meraviglioso intrecciare sempre più legami fraterni tra di noi, plasmarci maggiormente nell'essere un solo Corpo, accoglierci con vivo amore. Siamo braccia che si diramano verso gli altri per annunciare la gioia di essere comunità, per annunciare il Signore che salva. Lo Spirito Santo ci dona la fortezza e l'unione. La chiesa sull'altura è sempre stata la mia casa fin da piccola, dalla Prima Comunione, dal sacramento della Cresima, alla mia scoperta di essere celiaca.

L'essere assidua nel chiedere di consacrare il vino per la Santa Comunione prima dell'inizio della liturgia era sempre un sì al Signore. La Madonna ci chiede la costanza nelle nostre azioni e nella preghiera; molto viva ho sentito la richiesta anche in questa occasione.

Fin da piccola, alla recita comunitaria del Padre Nostro, con la mano in quella del vicino, alzando gli occhi verso l'alto nella grande chiesa, sentivo che il Padre stava proprio lì con noi, si manifestava nella Sua grandezza, ci diceva che eravamo tutti fratelli e sorelle, tutti Suoi figli.

Maria dice: "Avvicinatevi figli miei" e lo siamo realmente

Salire ogni giorno la collina della chiesa, era per me proprio una salita con Lui, dire sempre: "Signore ci sono, ci sto!".

Da piccola, quando avevo la febbre, sognavo sempre di salire carponi, strisciando, su una montagnetta. Arrancavo molto faticosamente per arrivare in cima, dove era il Signore. Lui a un certo momento afferrava la mia mano protesa e mi portava lassù immediatamente.

Lui e la Madonna ci donano sempre la forza, ci sono sempre vicini

Guardare la statua della Madonna ogni volta che passavo davanti, chiederle sempre la forza in ogni momento per me, per tutta la mia famiglia e la comunità mi dava una grande energia.

Anche adesso continuo la mia richiesta di affidamento a Lei, anche se in modo differente.

Lei ci protegge e intercede sempre per noi presso il Padre, ci tiene la mano sul capo

Il 3 Marzo del 2002 è stato per me un momento indimenticabile. Andata alla S.Messa delle 11, ho chiesto: "Signore, cosa devo fare in questa quaresima?".

Finita la celebrazione, mentre mi avviavo verso casa le mie gambe hanno incominciato a divenire via via più pesanti e a rallentarmi visibilmente, senza motivo apparente. Questo processo è stato mol-

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 14

■ Domenica 17 ottobre Mons. Benedetto Tuzia ha impartito la Cresima a 19 ragazzi e ragazze della Parrocchia.
Sotto: Santa Cornelia – Giornata di preghiera e di riflessione dei catechisti per le attività del nuovo anno.

to rapido, sono arrivata al punto di fare gli ultimi passi appoggiata al muro di cinta di casa mia. Nei giorni successivi ho incominciato ad avere tremori e spasmi fino a rimanere immobilizzata a letto.

Mamma ha chiesto il conforto della preghiera a quanti incontrava e tutti hanno pregato e tutt'ora pregano in una meravigliosa rete d'amore. Grazie al Signore adesso riesco a stare sulla sedia a rotelle, o meglio sulla mia "fuoriserie". Mi sembra già un sogno.

Alleluia! Il Signore fa meraviglie

Da allora maggiormente ho sentito che la Chiesa siamo noi rivolti verso gli altri, che Lui ci dona sempre la forza in ogni situazione e che bisogna ringraziare il Signore sempre. Il desiderio di annunciare a tutti che nessuno è solo, che siamo una famiglia in Lui che ci ama personalmente e la necessità di pregare sempre per tutti sono andati sempre crescendo in me.

Cerchiamo di operare. Come dice la Madonna: "Fatelo conoscere a tutti!"

Annunciamo con gioia! Il nostro compito è quello di dare testimonianza amorevole a tutti delle infinite meraviglie che Lui compie su ognuno.

Andiamo oltre alla chiesa in pietra, siamo noi la Chiesa vivente, accogliamo amorevolmente gli altri ogni giorno, allarghiamo la tenda, andiamo nelle situazioni e nei luoghi dove Lui ci manda nel nostro quotidiano!

Dio ci benedica!

Elena Tasso

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 15

Parrocchia Nostra Signora *de La Salette di Roma.*

Il Parroco, P. Bruno Stefanelli, all'inizio dell'anno pastorale ha inviato una lettera a tutti i parrocchiani. Ne riportiamo alcuni brani:

«Carissimi,
stiamo per dare inizio al nuovo anno pastorale. La Chiesa di Roma ci invita a percorrerlo facendo nostra l'esperienza dei due discepoli di Emmaus rincuorati e rinvigoriti dalla presenza del Signore Risorto: "Si aprirono loro gli occhi, lo riconobbero e lo annunziarono".

Noi abbiamo un motive in più per ritornare ad essere "chiesa viva", per trasmettere. a tutti i battezzati la gioia dell'appartenenza ecclesiale, perché con la Festa Patronale del 4 Ottobre daremo inizio ai festeggiamenti per i 50 anni di vita della nostra Comunità Parrocchiale.

Lo faremo mettendo al centro della nostra attenzione 1'invito della Madonna: "Venite avanti, figli miei, non abbiate paura...".

…Dobbiamo "andare avanti" per seguire Cristo, per lasciarci condurre da lui, per diventare causa di benedizione nel suo popolo. La Madonna a La Salette ce lo ha chiesto espressamente e, molto chiaramente, ci dice che "senza Dio" non è possibile costruire un mondo in cui la vita sia rispettata, dove possa regnare la pace, la concordia e il servizio reciproco.

Ecco allora, in occasione dei 50 anni dalla fondazione Parrocchia, come sia importante, per tutti noi, accogliere 1'invito della Madonna: "Venite avanti, figli miei"...

Avviciniamoci alla Comunità parrocchiale.. Sentiamola come la nostra seconda famiglia. Scopriamo la bellezza delle celebrazioni e dello stare insieme per imparare a condividere le gioie e i dolori, le delusioni e le speranze; per passare dalla critica negativa ad un sostegno reciproco, per arrivare ad una "corresponsabilità piena".

Come la bellezza di un mosaico dipende dall'armonia di tutte le pietruzze, così la vitalità di una parrocchia dipende dall'apporto vicendevole di tutti i suoi membri».

Bruno Stefanelli

■ MOMENTI DI VITA PARROCCHIALE
Festa patronale: giochi organizzati per i ragazzi dell'oratorio.

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 16

Missione salettina in Angola
sulla scia del Sinodo africano

Fino a qualche anno fa parlare dell'Angola significava fare riferimento a vicende di guerra e di morte, oggi la realtà è diversa: la parola **ricostruzione nazionale** è diventata moda nelle agende dei politici e degli altri funzionari impegnati nel benessere di questo popolo.

Pace, giustizia e riconciliazione sono espressioni che colpiscono sino al fondo l'anima angolana, e per molte nazioni africane sono un requisito importante. Nel caso dell'Angola, il concetto di **ricostruzione** ha una connotazione unilaterale nei mezzi politici. Per questi, la ricostruzione si lega più agli edifici e alla riattivazione delle infrastrutture distrutte nel corso di tre decenni di guerra fratricida. Questo modo di vedere le cose esclude l'uomo angolano, come se non occorresse qualche cosa di più per il suo recupero come **persona**. Anzi, è comune in mezzo a noi dire che "la guerra ha distrutto l'anima angolana". Quando si parla di anima angolana si fa riferimento a valori ancestrali come la solidarietà e l'ospitalità, che ci hanno sempre aiutato a vedere la vita come "la gioia nella pace".

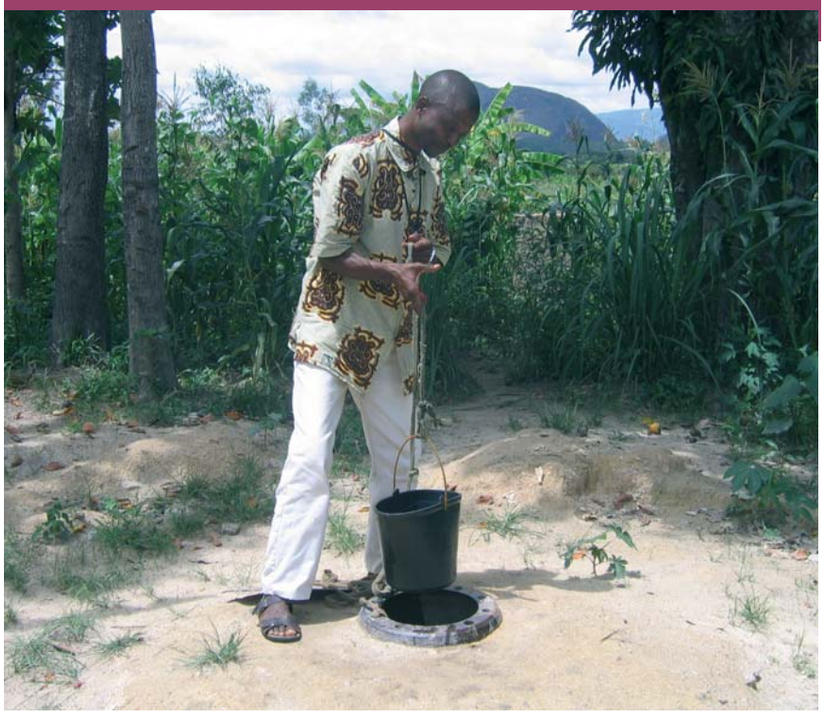
■ Bambini del catechismo.
■ Interno del Santuario di N.S. de La Salette a Lubango

Se il primo Sinodo dell'Africa era più una assemblea di carattere religioso, in questa secondo, che si è appena concluso, i Padri sinodali hanno cercato di ampliare gli orizzonti abbracciando il carattere socio-politico della vita africana E' chiaro che per affrontare il problema della sua missione evangelizzatrice, la Chiesa non può ignorare le sue profonde implicazioni sul piano sociale, politico ed economico. A proposito, Paolo VI dice che è "è impossibile accettare che nell'evangelizzazione si possa o si debba trascurare l'importanza dei problemi, oggi così dibattuti, che riguardano la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace nel mondo. Sarebbe dimenticare la lezione che ci viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso" (EN 31).

La Chiesa in Africa deve porsi a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. Queste parole centrali del Sinodo, hanno molto da dire alla realtà in Angola, dove i punti evidenziati sono per noi un miraggio difficile da raggiungere a causa della insufficiente volontà politica per proporsi il raggiungimento di tali obiettivi, anche a causa della tendenza ad isolare la Chiesa angolana sui grandi problemi che hanno a che la nazione deve affrontare su questioni riguardanti la promozione della riconciliazione, della giustizia e della pace.

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 17

■ P. Leschek con alcuni confratelli nella missione di Cubal.
■ Un padre estrae l'acqua dal pozzo per annaffiare l'orto.



L'Angola di oggi sfida i missionari de La Salette identificati con il carisma della riconciliazione. Come in passato, i Missionari angolani de La Salette continuano a considerare la proposta evangelica come un grande mezzo di salvezza e strumento di riconciliazione tra gli uomini.

Uno sguardo spontaneo sul passato ci permette di collocare le esigenze della missione di Cristo nel contesto attuale dell'Angola nello spirito del Sinodo. Anzi, imbevuti del coraggio profetico, i nostri missionari vissero con gioia la sfida di non abbandonare il popolo durante la guerra civile condividendo così le difficoltà del momento. Continua oggi nelle vene dei nostri missionari lo stesso zelo apostolico, che ci ha animato ieri.

Nel contesto socio-politico-economico odierno, il minimo di distrazione nella lettura dei segni dei tempi, può far sì che questo glorioso passato, costruito con zelo, con fedeltà al Signore e disposizione al servizio del Vangelo, venga quasi dimenticato. Come ieri, anche oggi devono suonare

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 18

■ Ganda, incontro con i catechisti

alle orecchie dei nostri missionari le parole di Gesù: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini"; come ieri a Cana, il "fate quello che vi dirà" è ripetuto a La Salette nelle parole "fatelo conoscere a tutto il mio popolo". La missione salettina in Angola si mantiene *ferma*, il Signore della messe continua a benedirci con la disposizione di tanti giovani che abbracciano l'ideale di Cristo. Sulla scia del Sinodo africano, la missione evangelizzatrice dei Missionari de La Salette in Angola è pronta ad affrontare la sfida di coraggio profetico che ci permette di parlare con la gente del nostro tempo, perché se non condividiamo il linguaggio, i valori, i problemi, le speranze del nostro tempo, non si può comunicare la Buona Novella.

P. Eusebio Kangupe

INCONTRO INTERNAZIONALE

FESTJGIOVANI 2010

AL SANTUARIO DE LA SALETTE
IN FRANCIA

IL 23 – 24 -25 LUGLIO

PER I GIOVANI DA 18 A 25 ANNI

3 giorni di concerti-condivisione-conferenze
Chi vuole partecipare scriva a La Redazione o
carmraco@hotmail.com

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 19

Il Curato d'Ars e i sacerdoti di oggi

Le caratteristiche del ministro ordinato

P. Piero Gheddo, prete missionario del nostro tempo, si domanda: **come mai Papa Benedetto XVI ha dato ai preti come modello da imitare S. Giovanni Maria Vianney?**

«Un pover'uomo, buon lavoratore dei campi ma pessimo studente di latino e di teologia. In seminario lo giudicavano 'non adatto a fare il prete', il suo Vescovo non voleva ordinarlo sacerdote perché 'troppo ignorante', infine lo stesso Vescovo si convince a farlo prete per mandarlo in un paesino di 230 abitanti, dicendo che 'per lo meno farà pochi danni!'».[1]

■ Messa di chiusura degli esercizi dei Sacerdoti ad Ars.
■ Processione del Santissimo

Ma P. Piero Gheddo si accorge che il Papa con questo modello ha voluto lanciare un messaggio preciso ai preti:

«Nel Santo Curato d'Ars non emerge solo una natura umana molto povera, però totalmente aperta alla grazia dello Spirito Santo, che in questa miseria umana ha potuto operare le sue meraviglie, senza quasi trovare ostacoli... dobbiamo essere 'affascinati dall'ideale della santità', cioè dall'amore e dall'imitazione di Cristo. Tutto il resto conta, ma il chiodo fisso dovrebbe essere quello che spingeva don Giovanni [Vianney] ad una preghiera continua, un'ascesi a volte eroica, la grande amabilità e pazienza con tutti, la disponibilità di sacrificarsi, l'umiltà fino al punto di considerarsi sinceramente l'ultimo dei preti, 'indegno di fare il prete'».[2]

Quali sono i tratti del curato d'Ars che Papa Benedetto sottolinea e che considera quindi essenziali per ogni prete?

«Il Santo Curato seppe anche 'abitare' perfino materialmente nella sua chiesa parrocchiale. Appena arrivato egli scelse la chiesa a sua dimora... Entrava in chiesa prima dell'aurora e non ne usciva che dopo l'Angelus della sera. Là si doveva cercarlo quando si aveva bisogno di lui. [...] seppe anche 'abitare' attivamente in tutto il territorio della sua parrocchia: visitava sistematicamente gli ammalati e le famiglie; organizzava missioni popolari e feste patronali; raccoglieva

[1] P. GHEDDO, da Zenit. Il inondo visto da Roma (01/07/09).

[2] P. GHEDDO, ivi.

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 20

■ I 1.200 Sacerdoti, dopo aver rinnovato ad Ars le promesse Sacerdotali, ricevono a cena una bella rosa, segno del dono fatto.

ed amministrava denaro per le sue opere caritative e missionarie; abbelliva la sua chiesa e la dotava di arredi sacri; si occupava delle orfanelle della "Providence" (un istituto da lui fondato) e delle loro educatrici; si interessava dell'istruzione dei bambini; fondava confraternite e chiamava i laici a collaborare con lui». [3]

Pensiamo un po': un Papa come Benedetto XVI, fine teologo e intellettuale, che crede che un prete non debba essere anzitutto una persona dalle qualità umane eccezionali, ma uno il cui stile di vita riveli una umile **fedeltà alla persona di Gesù**, da vero testimone:

«Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza».[4]

Una fedeltà che nasca dalla e si mostri nella preghiera; una fedeltà scrupolosa anche alle stesse rubriche dei libri liturgici, perché la liturgia non è un discorso del prete.

Tale stile di vita non fa sconti: la conformazione a Cristo che si assume tramite l'ordinazione deve informare totalmente la persona e la missione del prete in una totale dedizione a Gesù:

«Le anime costano il sangue di Gesù e il sacerdote non può dedicarsi alla loro salvezza se rifiuta di partecipare personalmente al caro prezzo della redenzione».[5]

Da Servitori della Gioia
Lettera pastorale di Giancarlo Vicerrica
Vescovo di Fabriano e Matelica

---

[3] BENEDETTO XVI, Lettera, 8-9.

[4] BENEDETTO XVI, Lettera, 4.

[5] BENEDETTO XVI, Lettera, 16.

VOCAZIONI: In 20 Paesi aumento sensibile delle vocazioni sacerdotali

Secondo l'ultima inchiesta sulle vocazioni internazionali, realizzata nel 2007, 20 Paesi stanno sperimentando un notevole aumento del numero di seminaristi. Lo ha sottolineato Monsignor Francis Bonnici, direttore della Pontificia Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche, ospite della Conferenza dei Direttori Vocazionali di Inghilterra e Galles svoltasi di recente al Collegio Inglese di Villa Palazzola (Roma).

Il presule ha parlato del sacerdozio ministeriale e dell'unione tra il seminarista e Cristo, sottolineando che nel 2011 verrà pubblicato un documento che si baserà sulle lettere e i discorsi di Papa Benedetto XVI sul sacerdozio e sarà di grande aiuto per chi lavora nel ministero vocazionale; ha anche affermato che l'aspetto che lo ha colpito maggiormente è stato il fatto di constatare un "vero interesse per il ministero pastorale per le vocazioni".

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 21

Padre Roberto Bryer
valdostano DOC

■ P. Roberto sta celebrando la S. Messa in un santuario dedicato alla Madonna de La Salette.

L'ultima volta c'eravamo visti alcuni anni fa, a casa mia, insieme ad altri tre Padri de La Salette impegnati a Gioia Tauro in una Missione. Abbiamo cenato insieme. Una bella tavolata, con l'aggiunta dei due Parroci di Galateo, una "Gran Pretagna" come etichettammo la piccola Comunità salettina, quella sera.

Padre Bryer era particolarmente vivace, raccontava barzellette una dopo l'altra, ridendo lui per primo e coinvolgendo tutti. Poi, dopo cena, cominciò con i suoi canti preferiti, tra cui l'immancabile "Montagnes Valdotaines, vous etes mes amours"! Eh, già! Perché, lui, le montagne valdostane, le portava nel cuore. Le aveva lasciate per un diverso percorso, prima in una Comunità di Gesuiti, ad Avigliana, poi a Torino, con confratelli de La Salette, dove mi trovavo anche io, verso la fine degli anni cinquanta.

Ci conoscemmo a Strada Finestrelle. Ricordo il pomeriggio in cui, l'allora Padre Superiore, il compianto Padre Savineli, ce lo presentò. Corporatura media, un po' curvo come se avesse sempre camminato in salita, fronte spaziosa, occhi piccoli, affossati, vivacissimi, sorriso sempre pronto e che lasciava scoperti i suoi denti a grappolo. Non ci volle molto a familiarizzare. Sembrava uno dei nostri da molto tempo. Eppure era arrivato da poche ore. L'impressione che mi fece è stato l'improvviso passaggio dal sorriso al serio non appena la "ricreazione" finiva. Sembrava un altro, come se volesse rientrare nel suo "io" proiettato verso la vita religiosa. E non voleva perdere nemmeno un minuto.

Il messaggio della Bella Signora lo affascinava. La preghiera! "Se non potete, dite almeno un Pater ed un'Ave. Ma se potete, ditene di più". E Padre Bryer aveva colto il valore della preghiera. Tante volte, giovedì pomeriggio, quando in calendario c'era qualche ora di "ricreazione" in aggiunta, l'allora Fra Bryer si defilava nella piccola cappella di Strada Finestrelle, e si raccolglieva in preghiera, quasi invisibile al primo banco a destra entrando. Un colloquio a tu per tu con Dio ed una ininterrotta meditazione sulle parole della Bella Signora. Figli miei! Fantastico.

Nell'ottobre del 1960 io lasciai. Fra Bryer aveva terminato l'anno di noviziato a Corps, in Francia, pronunciando i primi Voti nel Santuario de La Salette. Non ci siamo più incontrati fino alla sera di cui ho accennato. Ma ci siamo sentiti più volte per telefono. Era contento di scambiare due parole e non dimenticava la sua barzelletta. "Padre questa me l'hai già raccontata. Trovane un'altra". "La prossima volta, mi diceva. Intanto ti faccio tanti auguri e… raccomandami al Signore nelle tue preghiere". Ma guarda un p', mi dicevo! E quale raccomandazione posso fare al Signore. E' già tanto se si gira dalla mia parte quando accenno qualche ricordo di preghiera!

Ho saputo della sua morte dalla rivista de La Salette. Ma, come? Un igienista, asceta, moderato in tutto, può essere spento da un cancro? Se era questa la volontà di Dio, Padre Bryer l'ha accettato fino in fondo senza domandarsi un perché.

Ora vicino a Dio, nel Suo Cielo, continui a guardarci e trovi quella nuova barzelletta da raccontarci per sorridere ancora, in attesa del nostro appuntamento.

Carmelo Cordiani

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:25 Pagina 22

Addio di Paolo *ai Presbiteri di Efeso*

Siamo all'ultima meditazione sulla figura di Paolo, sulla sua spiritualità e abbiamo precedentemente accennato anche alle sue notti, ai suoi travagli nella carne e nello spirito, che piano piano lo hanno trasfigurato fino a fare di lui un altro Cristo: "non sono più io che vivo, ma è cristo che vive in me" (Gal 2, 20).

Questo è stato possibile in quanto l'Apostolo ha saputo vivere il dolore e le prove in unione a Cristo e alla Chiesa; sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo per il suo corpo che è la Chiesa" (Col 1, 24-25).

Paolo ci lascia l'esperienza straordinaria di chi, chiamato in modo straordinario da Gesù, lo ha seguito, passo dopo passo, fin sul Calvario, anche se per lui non ci fu una collinetta, ma la valle solitaria, vicino a Roma, chiamata Aquae Salviae, oggi Tre Fontane, quando la spada del carnefice mozzò la sua testa, realizzando l'agognato desiderio di Paolo: "Desidero uscire dal mio corpo per essere con il mio Signore" (Fil 1, 23).

Ma vogliamo concludere queste riflessioni, necessariamente abbreviate, con un'ultima parola di Paolo che ora vorrei fare mia anche per voi lettori: "Ed ora vi affido al Signore".

E' una frase delle ultime pronunciate da Paolo a Mileto, quando egli mandò a chiamare i presbiteri di Efeso per un addio, che può anche suonare come un testamento spirituale: "Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati" (Ef 6, 11-13).

Nella 1ª lettera ai Tessalonicesi, lui aveva scritto: "Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza" (1Ts 5,8).

Scrivendo agli Efesini dà un insegnamento su come resistere alle insidie del maligno che tenta di strappare la fede e l'amore dal cuore dei credenti. Citiamo solo una frase: "Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove (Cfr. Ef 6,11-13).

Ma a Mileto, sapendo che non li avrebbe più rivisti fa un salto di qualità dicendo: "Ed ora vi affido al Signore e alla parola" E' come una benedizione ed un addio solenne, anche se poi Paolo fa ancora un'aggiunta, quasi insistendo su un tema che gli sta molto a cuore: "Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno, voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!" (At 20, 33-35).

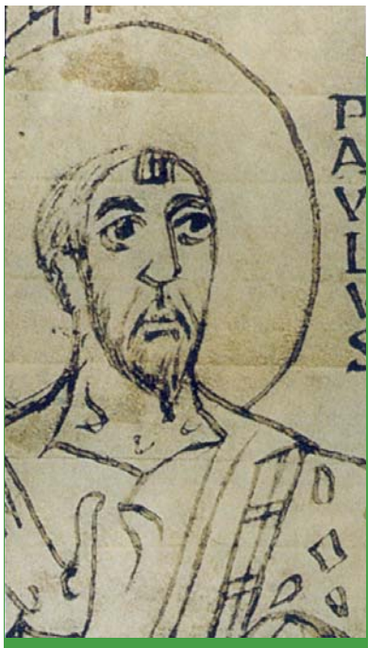
E' anche molto bella l'espressione: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere, ma ci soffermiamo sull'altra parola, in quanto Paolo ha parlato agli anziani e ora, dovendo lasciarli, si preoccupa di loro e per il loro avvenire: "Vi affido al Signore".

La Salette_06-09:La Salette 06-09 30-11-2009 11:26 Pagina 23

Noi probabilmente, al suo posto, avremmo fatto raccomandazioni ad essere fedeli, a non demordere, a stare uniti, che gli scrivano e facciano le adunanze regolarmente e poi sì, che preghino.

Ed ora "vi affido al Signore", è una parola straordinaria e ci dice tutta la fiducia e l'abbandono di Paolo nel Signore. Così lui sottolinea che l'avvenire, la perseveranza, la salvezza sono nelle mani di Dio dal quale deriva ogni bene per il singolo e per la comunità.

Questo è un affidamento che si trova nella Chiesa primitiva in situazioni analoghe; ad esempio nel primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba, come ci riferisce S. Luca: "Costituiamo quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani (presbiteri) e dopo aver pregato e digiunato li affidiamo al Signore nel quale avevamo creduto" (At 14,23). E' la stessa fiducia di Gesù al Padre sulla croce: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23, 46).



■ *A fianco:* Efeso, parte alta della città, luogo dove si fa memoria dell'incontro e dell'abbraccio pieno di emozione tra i sacerdoti di Efeso e San Paolo.
Sopra: San Paolo. Disegno su pergamena (sec X)

Ritornando alla scena di Mileto, Paolo è molto commosso di dover lasciare questa comunità alla quale si sente profondamente legato; ha però la certezza che Dio porterà avanti la sua opera, la guiderà e sosterrà contro ogni attacco del maligno.

"Vi affido al Signore e alla parola della sua grazia", cioè al Verbo fatto carne!

Per cui, anche se Paolo non sarà più presente nella città di Efeso, egli è certo che la grazia di Cristo, Parola eterna del Padre, sarà sempre con loro viva ed efficace.

Il finale di questo incontro è commovente, con i presbiteri, che piangendo, abbracciano Paolo e lo baciano, sapendo che non lo incontreranno più su questa terra (Cfr At 20,17-28).

Nella 2ª Cor 6,4-10, Paolo proclama la sua esperienza vissuta, in cui la grazia lo aveva sostenuto ed illuminato, tenendo lontano da lui lo scoraggiamento, le paure, la depressione, il ripiegamento su di sé, per lasciare posto alla gioia, alla fortezza, alla serenità, e alla capacità di arricchire gli altri, cioè il Vangelo vissuto! Abbiamo così terminato il tentativo di presentare qualcosa del volto trasfigurato di Paolo, il quale, al termine della sua esistenza terrena, poteva dire scrivendo a Timoteo:

"Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminate la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione" (Tm 4,6-8).

Infatti come poi sarà per Francesco, Paolo era diventato un altro Cristo:

"D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo (*Gal 6,17).*

Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà (*Sap 3,1).*

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre *(Dn 12,3).*

Che guardando a Paolo, possiamo anche noi innamorarci sempre più di Cristo, vero sole di giustizia!

Il primo luglio 2009 è deceduto a Napoli
MARIO CANFORA

Per anni è stato collaboratore intelligente della rivista La Salette.
Ricordiamolo nella preghiera.
Gli ho chiesto di collaborare con noi dal cielo.

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO 2010 "A LA SALETTE"
PER SOSTENERE QUESTA "VOCE DI MARIA" REGALA UN ABBONAMENTO

* SARÀ' UN BEL DONO PER I TUOI AMICI, PER CONOSCERE LA MADONNA DE LA SALETTE E IL SUO MESSAGGIO, PER SEGUIRE E PARTECIPARE ALLA MISSIONE DEI MISSIONARI DE LA SALETTE

La forza de LA SALETTE sta nei suoi lettori. Contiamo sul tuo aiuto per far conoscere LA SALETTE e aumentare il numero di lettori!

OFFERTA ABBONAMENTO 13,00 / 15,00 EURO

NB.- Chi, per ridurre le spese postali, vuole inviare più di un nominativo, può fare un ccp o vaglia cumulativo e inviare a parte alla Redazione l'elenco dei nuovi abbonati o di coloro che rinnovano:
REDAZIONE LA SALETTE, VIA ANDERSEN, 15 -00168 ROMA - Email: padre.celeste@libero.it - Sito www.lasalettesantuariodisalmata.it

Ecco la bella realtà dei Missionari de La Salette in Angola sorta a seguito dello zelo missionario dei primi Padri Svizzeri.

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)
•Redazione "La Salette"
Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale
Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione
Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)
•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»
Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)
•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»
38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)
•Missionari de La Salette
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG
•Santuario e comunità «Madonna de La Salette»
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

Ss.ma TRINITA - VR
•Missionari de La Salette
Località Ss.ma Trinità, 1 37030 BADIA CALAVENA (VR)
Tel. 045.781.05.55 - Fax 045.65.12.175

SIADOR (Spagna)
•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)
•Segretariato missionario La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/1998
Spedizione Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di novembre 2009 dalla Tipografia Città Nuova
via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it